



HA PRESO VITA IL 20 GIUGNO SCORSO, PRESSO IL CENTRO CARD. FERRARI

UNA NUOVA CONSULTA

Si tratta della Consulta ecclesiale degli Organismi socio-assistenziali. Suo scopo principale sarà quello di garantire una riflessione comune, che fornisca alla Diocesi e a tutte le comunità cristiane qualche orientamento sui problemi complessi del vivere

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA



Un cammino mai percorso in precedenza è facile che presenti difficoltà impreviste e che riservi fatica a chi apre la strada, però offre sicuramente la possibilità di giungere in qualche luogo in cui finora non si era ancora arrivati.

Così mi sentirei di sintetizzare la nascita della Consulta ecclesiale degli Organismi socio-assistenziali, avvenuta lo scorso 20 giugno presso il Centro Card. Ferrari di Como. Con questo organismo la Caritas Diocesana dà attuazione a quanto

già previsto nell'articolo 9 dello Statuto del 1° febbraio 1990, dove si afferma che vengono convocati nella Consulta il volontariato di ispirazione cristiana e le istituzioni caritative-assistenziali della Diocesi, per "realizzare il coordinamento delle iniziative e delle opere e... collaborare al perfezionamento e all'aggiornamento delle istituzioni".

La nascita della Consulta è in parte anche un'esigenza espressa a livello di Delegazione Ca-

ritas Lombardia, per avere un punto di riferimento sul territorio, in un momento in cui la Caritas è spesso interpellata, specie a livello di Regione, sulle normative e le iniziative che riguardano la categorie svantaggiate o a rischio ed occorre pertanto una forte unità d'intenti con chi opera concretamente a loro favore. Per la nostra Diocesi avrebbero diritto di partecipare alla Consulta una trentina di opere, corrispondenti a circa 20 tra Enti religiosi,

associazioni e gruppi di volontariato o che gestiscono opere caritative e assistenziali. In realtà il primo incontro ha registrato una presenza piuttosto bassa come numero, ma se non altro è servito a poter proporre in futuro a tutti con maggior chiarezza lo scopo e i primi passi di questo incontrarsi.

Lo scopo principale è quello di una riflessione comune, che fornisca alla Diocesi e a tutte le comunità cristiane qualche orientamento sui problemi complessi del vivere e aggiornare una carisma di carità nell'oggi e sul gestire in maniera consona ai tempi opere caritative che vogliono mantenere e rafforzare la propria ispirazione e vogliono continuare a dare un supplemento d'anima che non può essere garantito solo dall'efficienza.

In questo senso la Consulta ha anche lo scopo di formare un'opinione il più possibile comune e condivisa sui tanti cambiamenti legislativi in cui le nostre opere, anche secolari, sono coinvolte nel campo dell'assistenza e dei servizi sociali, non senza qualche difficoltà di vita sana, se non di sopravvivenza. Su questi temi sarà prezioso trovare gli spazi per informare correttamente la comunità ecclesiale sulle posizioni, le

difficoltà e le scelte che si stanno facendo strada nella nuova impostazione dei servizi sociali e assistenziali.

Infine si spera, conoscendosi e confrontandosi, di avere una visione più chiara di alcuni bisogni insoddisfatti presenti sul nostro territorio, spesso rilevati anche dai Centri di Ascolto Caritas, e di preparare insieme qualche risposta, magari con progetti che vedano impegnate insieme allo stesso fine più realtà caritative. In questo senso sarà molto utile indirizzare meglio la distribuzione dell'otto per mille per la Carità e creare un rapporto, che può dare un sostegno costante e non soltanto sporadico con la Fondazione "Solidarietà - Servizio" della Caritas Diocesana.

Si è presa in considerazione la questione delle distanze e disomogeneità che presenta il nostro territorio, per cui almeno un incontro annuale verrà realizzato in due sedi (Como - Sondrio) e con particolare attenzione alle necessità di quel territorio. Data l'apprezzamento per l'iniziativa e la volontà comune di camminare insieme espressa dai presenti, ci si è potuti lasciare con la data di un nuovo incontro, previsto a Como per venerdì 19 settembre 2003.

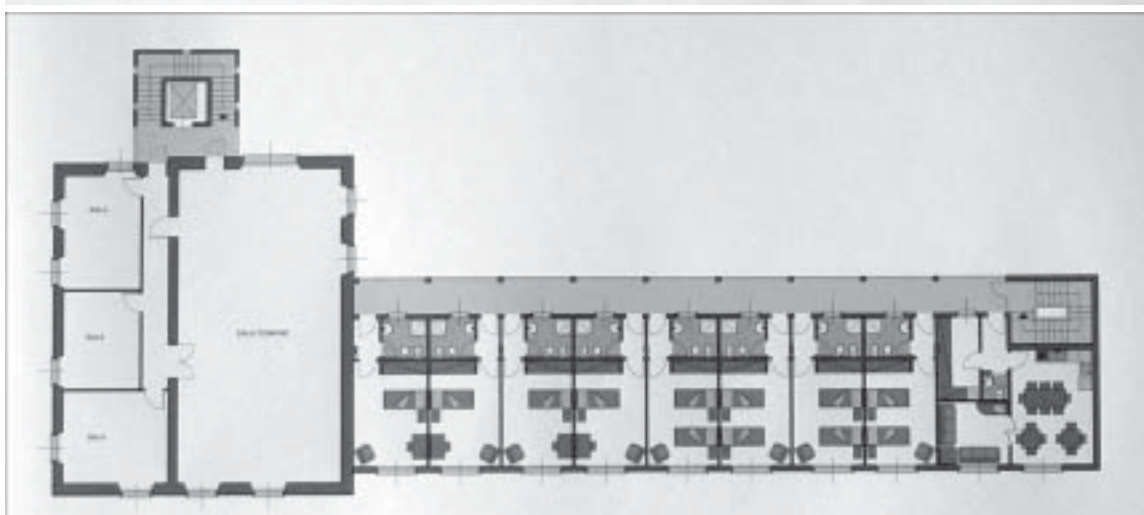
Don DANIELE DENTI

UN PROGETTO PRESENTATO DURANTE IL CONVEGNO CARITAS "ANTONIO, VANGELO E CARITÀ"... OLTRE IL CARCERE

Una casa di accoglienza per i carcerati, per gli ex detenuti e per i loro familiari: è questo l'interessante progetto presentato nell'ambito del VII Convegno Diocesano "Caritas in cammino nella Chiesa di Como", che si è tenuto sabato 31 maggio scorso a Regoledo di Cosio, in Valtellina. A illustrarlo ai numerosi partecipanti, con l'ausilio di diapositive, è stato **Fra Corrado Algarotti**, dell'Ordine dei frati francescani conventuali della parrocchia di Sant'Antonio di Padova, attualmente aiuto del cappellano del carcere del Bassone e tra i "promotori" dell'iniziativa. "Il progetto, che nasce anche dal desiderio di riqualificare la presenza dei miei confratelli nella provincia di Como, è intitolato "Antonio, Vangelo e carità" - ha affermato Fra Corrado - proprio per sottolineare la figura di questo grande predicatore del Vangelo, che ha sempre posto al centro della sua vita religiosa il concetto di giustizia e di misericordia per i fratelli. Il progetto, che sarà realizzato in località Sant'Antonio, nella periferia della città di Como, comprende la casa di accoglienza e la ristrutturazione dell'adiacente oratorio, ormai fatiscente, che ospiterà le varie attività di pastorale parrocchiale". Questa

Una casa di accoglienza per i carcerati, ex detenuti e loro familiari. A parlare di questa idea è il francescano fra Corrado Algarotti,

iniziativa è particolarmente importante, anche perché - come ha sottolineato lo stesso Fra Corrado - la realtà carceraria del Bassone è estremamente critica e il disagio tra i suoi ospiti è crescente. Basti pensare che attualmente nella casa circondariale trovano posto 567 detenuti, anche se la capienza massima dovrebbe essere di non più di 200 unità, un sovraffollamento inaudito, causato anche per la chiusura (per lavori di ristrutturazione) del carcere di Lecco. "Non dimentichiamo - ricorda il francescano - che i carcerati (detenuti, detenuti in permesso premio, ex detenuti) spesso hanno difficoltà a relazionarsi con il mondo esterno. Realizzando una struttura di accoglienza vogliamo così offrire loro (e anche ai loro familiari) la possibilità di superare queste difficoltà e ridare loro la dignità di persona, attraverso un confronto costruttivo, attraverso



so una vera e propria accoglienza tra fratelli".

Il progetto della struttura prevede la realizzazione di otto camere da letto doppie e con bagno, una cucina, una sala

pranzo, un locale per la lettura e per la tv, una lavanderia per lavare e stirare gli indumenti, un locale comune per ospitare anche i parenti. "A settembre - ha detto con un fremito di spe-

ranza Fra Corrado - dovrebbero iniziare i lavori e tutti ci auguriamo di poter inaugurare questa casa il 4 ottobre 2004, giorno della festa di San Francesco".